

Omelia funerale P. Emilio Manitta

“Nessuno vive per se stesso, se noi viviamo, viviamo per il Signore. Se noi moriamo, moriamo per il Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei vivi e dei morti” (Rm 14,7 7-12). Abbiamo già ascoltato

Ero venuto qualche settimana fa a fargli visita, e mi ha ripetuto più volte: “è arrivata l’ora”, ma lo diceva con tanta serenità, con tanta pace. La cosa più importante per P. Emilio era “Stare con il Signore”. Una verità che ha accompagnato la sua esistenza.

Il Mistero Pasquale ha costituito Gesù “Signore” e di conseguenza avvolge l’esistenza cristiana, avvolge il battezzato rendendolo in vita e in morte appartenente al Signore. P. Emilio ne era certo.

Noi siamo tutti degli espropriati, apparteniamo al Signore. La Signoria di Dio è assoluta e liberante, anche la morte entra nel dominio di Cristo e quindi perde la sua connotazione negativa.

P. Emilio è uscito dalla sua vita, ma non dalla vita, perché partecipa alla vita di Dio.

La morte è ritorno in Dio, un viaggio che ci riporta a casa, che ci fa rientrare in famiglia. Lo diceva Gesù: “sono uscito dal Padre, sono venuto nel mondo e ritorno al Padre”.

La Signoria di Gesù, se accettata, libera dalla ristrettezza delle proprie vedute, dalla tentazione di imporre la propria opinione e dall’antagonismo distruttore della fraternità.

Della Signoria di Gesù ha fatto tesoro P. Emilio, nelle relazioni fraterne, nei rapporti umani fatti di accoglienza gioiosa, di serenità, di trasparenza, di semplicità e di amabilità, *nel servizio dei più bisognosi fatto nel silenzio.* (P. Aurelio).

Si è espropriato e per questo era sempre disponibile, sempre a servizio, a servizio della Chiesa, di questa comunità Parrocchiale per la quale ha voluto

e ha realizzato questa splendida chiesa. Voi fratelli e sorelle ne sapete più di me.

Ha aperto le porte di questa Parrocchia “San Francesco all’Annunziata” al Movimento del Cursillo di Cristianità e sino alla fine ne è stato l’animatore più convinto. P. Emilio ha percepito subito che il Movimento offriva un metodo concreto, efficace e semplice per la evangelizzazione degli adulti e per la rivelazione anche ai “lontani” del volto di Dio, Padre buono e misericordioso. Il Movimento era entrato nel suo cuore, era diventato il suo campo di apostolato preferito.

A servizio dell’Ordine dei Frati Minori Cappuccini nei vari ruoli che gli sono stati affidati specialmente per la pastorale vocazionale, come direttore del seminario di Randazzo e di Bronte. Sempre disponibile a trasferirsi, dove la provvidenza lo voleva, pensate, era partito assieme alla mamma, come missionario per il Brasile nello stato di Minas Gerais, ma ha dovuto rinunciare per continuare a prestare il suo servizio prezioso nella Casa del Fanciullo di Ragalna.

Vi sarete chiesti perché è stata proclamata la parabola del Padre Misericordioso. Perché P. Emilio era innamorato di questa parabola era la meditazione preferita durante i corsi del Cursillo di Cristianità.

La Parabola contiene il messaggio dell’amore di Dio. Gesù vuole che sia chiaro che il Dio di cui parla è un Dio di misericordia che accoglie gioiosamente tutti.

Questo è il messaggio che la gente vuole ascoltare. Dio è amore senza misura, Dio è misericordia.

Papa Francesco dice: *la misericordia è il cuore di Dio, è la nostra liberazione, la nostra felicità. Noi viviamo di misericordia, è l’aria da respirare. Non c’è cristianesimo senza misericordia.*

P. Emilio voleva far gustare ai fedeli questa misericordia, ecco perché, in questi ultimi anni, ogni pomeriggio, si rendeva disponibile per le confessioni, ne è testimone la stanzetta in fondo alla chiesa. La gente percepiva, che in quella stanza si respirava misericordia, si riceveva pace, gioia, serenità e conforto.

P. Emilio, tu ti sei fatto trasparenza di misericordia, hai annunciato la misericordia di Dio.

Noi Frati Cappuccini, questa comunità, tutta Paternò, tutti coloro che stanno partecipando, grazie alla televisione locale, ti affidiamo al Padre buono e misericordioso.

P. Emilio va' in pace, ti aspetta l'abbraccio del Padre della parabola, del Padre misericordioso di cui eri innamorato e hai fatto innamorare tutti noi. Grazie di tutto P. Emilio, va in pace. Ultreya.